

I lavori degli italiani: nelle miniere

Se i cuggionesi stabilitisi a St. Louis trovarono prevalentemente occupazione nelle cave d'argilla o nelle fornaci dove si producevano mattoni, moltissimi altri si arruolarono come minatori. Nei ruoli delle grandi proprietà minerarie del Minnesota, del Colorado, del Nuovo Messico, del West Virginia dell'Illinois si trovano lunghissimi elenchi di italiani, impegnati in un lavoro, sicuramente ben retribuito, ma anche estremamente pericoloso. I proprietari, d'altronde, non si curavano della sicurezza, sostenendo che toccava ai minatori preoccuparsene, in quanto assunti come lavoratori cottimisti. Da qui l'altissimo numero di incidenti in cui persero la vita decine di migliaia di operai.

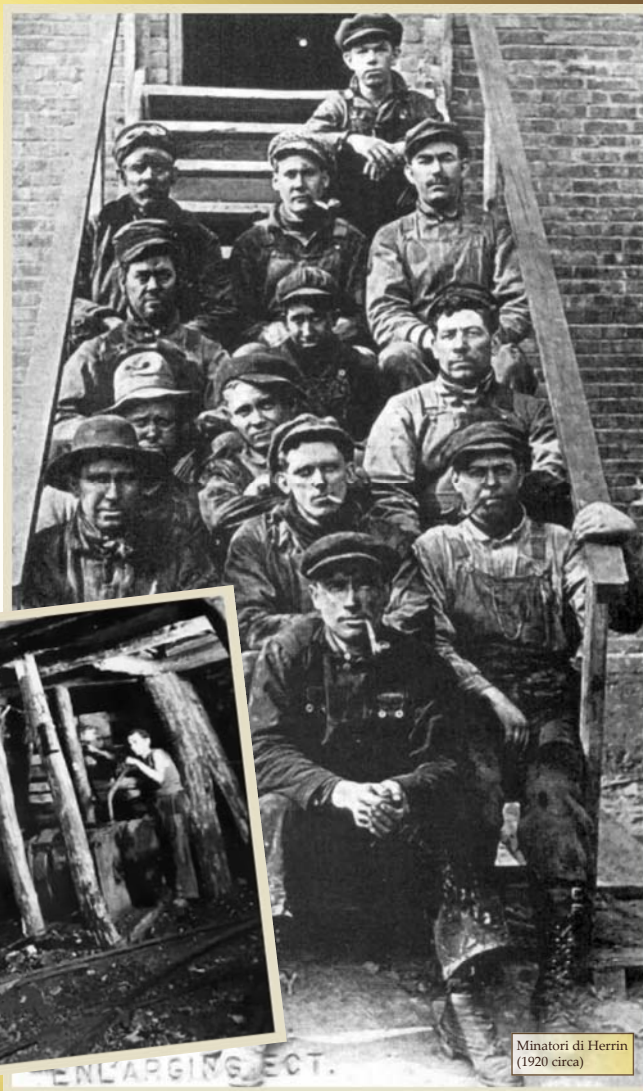
Monongah (West Virginia), 6 dicembre 1907: 171 morti, di cui una trentina italiani.

Dawson (Nuovo Messico), 22 ottobre 1913: 286 morti, di cui 146 italiani.

Ancora Dawson, 8 febbraio

1923: 122 morti di cui 20 italiani. Sono nomi di luoghi che scandiscono ricorrenze di tragedie minerarie. Luoghi che hanno segnato il calvario del lavoro italiano.

Ricorrenze di tante morti dimenticate.



Minatori di Herrin (1920 circa)



Emigranti italiani lavorano alla costruzione di una ferrovia nel Montana, Stati Uniti (1881)

A posar binari e a scavar canali

I nostri emigranti costruirono ferrovie in tutto il mondo. Posarono binari nella Pampa argentina, furono presenti nei cantieri ove si realizzava la ferrovia transcontinentale canadese, in quelli della texana-messicana e li troviamo perfino nel gelo siberiano, impegnati nel tracciato della ferrovia transiberiana.

In questa specialità si distinsero pionieristicamente gli operai cuggionesi. Reclutati da Ercole Belloli, i terrazzieri di Cuggiono realizzarono alcuni tronchi di ferrovie spagnole, furono poi nel Congo equatoriale impegnati nella realizzazione della ferrovia Matadi-Leopoldville e ancora in Eritrea, dove costruirono in tempo record la ferrovia militare che collegava Massaua a Saati.

Suez, Panama, Corinto: sono i luoghi delle grandi canalizzazioni che aprono nuove vie di transito e sovvertono le rotte di navigazione. Cantieri giganteschi, popolati anche qui da migliaia di lavoratori italiani.